dopo Conte di Tricarico, e con Ruggieri Conte di Chieti, prese
 Terracina. Assediato poi dal Conte Diopoldo, e da i Salernita-
 ni, e ferito da una saetta restò privo d'un occhio; ma al foc-
 corso di lui s'affrettarono i due Conti suddetti, e il liberaro-
 no. Tutto ciò abbiamo da Riccardo da S. Germano (a), il qua-
 le aggiugne, che il soprascritto Diopoldo fu ignominiosamente
 co i suoi cacciato di Salerno. Proffittando i Pisani delle discor-
 die, che bollivano in Sicilia, trovarono maniera d'impossessarsi
 della Città di Siracusa, con obbligare a ritirarsi molti di que' Cit-
 tadini, e fin lo stesso Vescovo, e i di lui Fratelli (b). Ciò udi-
 to da' Genovesi, tra per l'odio antico contra de' Pisani, e per-
 chè da Arrigo VI. Augusto era stata loro assegnata in dominio
 quella Città: vennero in parere di levarla a i Pisani. Unitesi
 dunque varie loro Navi ed Armatori nell'Isola di Candia, si por-
 tarono a Malta, e tirarono con esso loro in lega Arrigo Conte di
 quell'Isola, valoroso Signore, che in persona con varie Galee e
 colla sua gente accorse alla meditata impresa. Nel dì 6. d'A-
 gosto arrivarono sotto Siracusa, e cominciarono le offese contra
 de i difensori, e dopo sette giorni a forza d'armi v'entrarono
 con tagliare e pezzi affaissimi Pisani, e rimettere in casa il Ve-
 scovo co' suoi Fratelli. Ritennero per sè quella Città, e vi la-
 sciarono un Governatore, che la reggesse a nome della Repub-
 blica di Genova, se pur non gliela diedero in Feudo. Ma in
 Genova una fiera tempesta di mare affondò varie loro navi mer-
 cantili con gravissimo danno di merci e danari. Vi fu anche
 una sedizione d'alcuni Cittadini contra del Podestà, che colla
 mediazione di persone religiose e d'altri savj si sopì ben pre-
 sto. Anche in Piacenza la divisione entrò fra gli Ecclesiastici e
 Laici di quella Città, (c) e toccò a i primi, siccome inferiori
 di forze, col loro Vescovo Grimerio di abbandonare la Città; e
 contuttochè Papa Innocenzo fulminasse le Censure contro gli au-
 tori di tali eccessi, per tre anni e mezzo stettero quegli Ecclesia-
 stici esclusi dalla Città. Era stato in addietro lo studio delle Cit-
 tà libere quello di sottomettere al loro imperio i Castellani e
 Nobili, che godeano Feudi indipendenti dalle Città, con amplia-
 re il loro distretto per quanto poterono. Si rivolsero poi contra
 de' Vescovi, Abbati, ed altri Ecclesiastici, parendo loro, che
 possedessero troppe giurisdizioni e beni in pregiudizio del Comu-
 ne; e senza rispettare i sacri Canoni, gli andarono spogliando di
 molte Terre e di varj diritti, e mettendo talvolta anche delle ta-
 glie

(a) Richard.
de S. Germ.
in Chronic.

(b) Caffari
Annal. Ge-
nuenf. l. 4.

(c) Chronic.
Placentin.
Tom. 16.
Rer. Italic.